

Omaggio alla variazione linguistica

Recensione di: Silvia Natale, Daniela Pietrini, Nelson Puccio & Till Stellino (a cura di), *Noio volevàn savuàr. Studi in onore di Edgar Radtke per il suo sessantesimo compleanno*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 2012, 497 p., ISBN: 978-3-631-63669-5 (ril.), € 84,00.

Minne de Boer

Un buon volume omaggio dovrebbe dare un'idea della personalità scientifica del festeggiato. In questo senso il volume dedicato a Edgar Radtke è un perfetto omaggio: vediamo ricordato lo scienziato come il grande variazionista dell'italianistica tedesca. Gudrun Held inizia la raccolta con un ricordo molto personale della loro comune esperienza come lettori tedeschi all'Istituto Orientale di Napoli. In un palazzo nel centro della città essi impararono a conoscere la realtà linguistica di quella città in un modo che fu determinante per il futuro professionale di entrambi.

Tre colleghi si occupano di Napoli e dintorni: Andrea Palermo tratta l'ormai nutrita letteratura sulla lingua di Totò, cominciata proprio nel 1983 con l'articolo di Radtke dal titolo canzonatorio 'Parla come badi'. Totò reagisce alla varietà linguistica delle persone che gli fanno da 'spalla' con vari tipi di gioco linguistico. Matteo Palumbo oppone lo scrittore Domenico Rea, creatore di una mitologia 'astorica' del basso napoletano, al toscano Malaparte, che, come scrive lo stesso Rea in un articolo spietato, prende Napoli come spunto per 'una solenne impostura: un gigantesco macchinario estetico, falso e artificioso'. Rosanna Sornicola studia il fenomeno del *dialect mixing* nei dialetti delle isole del Golfo di Napoli: una ricerca dialettologica sociolinguistica, in cui l'irradiazione di un dialetto dominante (il napoletano) si urta con una tendenza centrifuga nelle isole stesse.

Anche la lingua contemporanea cambia. In un saggio intitolato 'Vabbè, embè e compagnia bella' Maurizio Dardano studia queste forme, mancanti nei dizionari, ma frequentissime nell'uso reale dei giornali. Si tratta di segnali connettivi che mostrano 'l'oralizzazione dello scritto, il dialogo ricostruito, l'intento ludico e la presenza di una componente dialettale, di preferenza il romanesco'. Nicola Di Biasi discute l'uso transitivo di *scassare* in 'Abbiamo scassato', che vuol dire 'abbiamo avuto successo'. Questo sviluppo avrebbe la sua origine nel dialetto napoletano, ma è stato attestato anche a Milano, come diffusione a distanza di un vezzo napoletano. Pietro Maturi studia lo sviluppo della pronuncia dell'italiano al telegiornale della RAI. Silvia Natale tratta della costruzione *stare + gerundio*, il cui uso tende a estendersi (per esempio come equivalente della forma progressiva inglese), servendosi di un questionario in base a filmetti. Daniela Pierini studia le nuove abitudini gastrolinguistiche degli

italiani, concentrandosi sulle ‘parole macedonia’ del tipo *drunch* = *brunch* + *drink*, *colacena* per una cena leggera, *apericena* per un buffet ricchissimo e la *frushi*, fatta su *frutta* + *sushi*, ma con in realtà il riso al posto del pesce crudo dei giapponesi.

Gerald Bernhard ha fatto due interviste recenti sul linguaggio giovanile per verificare la sopravvivenza di forme segnalate già da Radtke nel 1990 e segnalare nuove aggiunte. Paolo D’Achille presenta quattro lettere censurate dalla Campania nel 1943, individuando influssi dialettali nel linguaggio popolare in cui erano scritte. Nelson Puccio studia la creatività linguistica nelle denominazioni di paesi o località di cattiva fama, prendendo lo spunto dal dantesco *Pietramala*, che nella traduzione tedesca dell’*Eloquenza in volgare* è stata resa *Hintertupfingen*. L’autore parla non solo di nomi realmente esistenti, ma anche di nomi inventati, soprattutto in base a testi trovati su Internet, fra cui spicca una grande frequenza di paesi chiamati *Monculo*, *Monculi* e simili. Giovanni Ruffino presenta un testo autobiografico di un semianalfabeta, nato in Sicilia all’inizio del ventesimo secolo e poi emigrato in America. Come omaggio alla prima pubblicazione di Radtke, una dissertazione sul vocabolario sessuale italiano, Luca Serianni, in un contributo *Sul turpiloquio nell’italiano scritto contemporaneo*, riprende, senza conoscerla, una mia ricerca (‘Le cazzate di Coliandro’, *Italienische Studien*, 21, 2000: 35-48), in cui descrive i vari usi della parola italiana *cazzo*, e Alberto Sobrero discute il turpiloquio nel linguaggio dei politici, mostrando come il turpiloquio sia stato ‘sdoganato’ e venga ormai usato liberamente da tutti. Immacolata Tempesta studia il cosiddetto *Papiro di laurea*, una specie di elogio del neolaureato di Padova, preparato dagli amici su folio A4; si tratta di un linguaggio goliardico di cui l’autrice analizza le caratteristiche linguistiche e testuali.

La sezione sul linguaggio settoriale è un po’ più eterogenea. Beat Glauser, specialista degli atlanti linguistici inglesi fa un’analisi sulle entrate inglesi per il concetto di manici, timoni e impugnature eccetera, di carri, forche, pale e falci, insomma una solida ricerca sul linguaggio dei contadini inglesi, però di carattere nettamente tradizionale. Annalisa Nesi parla dei nomi della pasta, cominciando da un elenco di 150 nomi fatto da Ciro Trabalza nel 1899, quando la preparazione dei tipi di pasta era ancora interamente artigianale, con il desiderio di arrivare a una nomenclatura italiana, e mostrando gli sviluppi nel Novecento quando la produzione diventa industriale. La lista include anche la sostituzione di *paste asciutte* con *pasta asciutta* e l’aumento di diminutivi tipo *spaghettoni*. L’articolo contiene una sezione ‘spunti per una ricerca’, utilissima per chi vuole occuparsi dell’argomento, che potrebbe interessare anche gli stranieri, vista la crescente penetrazione delle paste nei supermercati di altre nazioni. Giulia Pelillo studia la fortuna della parola *libido*, prima come termine settoriale appartenente alla psicanalisi, poi come termine più generale, svuotato dal suo contenuto settoriale. Così l’autrice mostra i rapporti difficili tra linguaggio settoriale e comune, illustrando con un caso particolare come si potrebbero studiare tali rapporti. Giovanni Rovere discute il linguaggio medico e in particolare i testi dei fogli illustrativi dei medicinali, soprattutto per quanto riguarda l’uso diafasico, sottolineando i problemi che nascono da formulazioni ambigue e dalla mancanza di alfabetizzazione sanitaria nel pubblico. Così tocca un punto nevralgico del linguaggio medico italiano, che è l’assenza di un vero e proprio linguaggio divulgativo per la comunicazione con il gran pubblico. Arno Scholz ritorna all’atlante linguistico, occupandosi delle denominazioni del pipistrello, dal punto di vista della creazione neologistica, e mostrando così il rinnovamento della linguistica geografica, che non s’interessa più solo di forme linguistiche, ma anche e soprattutto della motivazione semantica.

Altri contributi di natura geolinguistica sono il contributo piuttosto tradizionale di Thomas Krefeld e Stephan Lücke, che con i dati dell’atlante linguistico AIS

studiano la coniugazione al presente del verbo *essere*, concentrandosi sui rapporti tra le persone grammaticali, le loro marche e la nascita diacronica dei vari tipi. Jens Lüdtke invece presenta un'importante riflessione teorica sul concetto di spazio linguistico, dove il sapere dell'informatore è il criterio principale della ricerca. I punti discussi sono la nozione psicologica di regione, la natura delle distinzioni topologiche, e l'ambiente sociale in cui vive l'informatore. Lüdtke dichiara che con questa discussione teorica si muove sul terreno centrale delle ricerche di Radtke. Un contributo etnolinguistico è quello di Maria Teresa Greco, che studia gli agiotoponimi in Basilicata, cioè i nomi topografici che si riferiscono ai santi, basandosi su un catasto del Settecento.

Passando ai rapporti tra cambiamento linguistico e cambiamento sociale, troviamo un articolo di Till Stellino che, sotto il concetto di *glocalizzazione*, studia la recente moda di adottare elementi regionali del dialetto in contesti che si concentrano sull'identità locale, specialmente nei settori della gastronomia, il commercio dei prodotti alimentari, la musica, la cultura giovanile e lo sport. Il contributo di Mathias Wolny si occupa della politica dell'integrazione sociale e linguistica degli immigrati e così è l'unico in questo volume che non sia strettamente linguistico.

I contributi della sezione sulla linguistica storica e la riflessione sulla lingua hanno in comune che sono un po' in margine alla linguistica ufficiale, ma costituiscono piccoli filoni di ricerca a parte, che hanno i loro fedeli per riempire delle lacune. Uno di essi è la storia della disciplina: Jörn Albrecht assolve una vecchia promessa a Radtke di occuparsi del fondatore dell'italianistica tedesca, cioè Carl Ludwig Fernow (1763-1808), e Stanisław Widtak presenta le prime grammatiche nell'area ceco-moravo-slovacco e in Polonia. Un altro filone è come si giudichino le altre nazioni: così Massimo Arcangeli studia le caratterizzazioni stereotipiche delle nazioni nella commedia, in un contributo che opportunamente ha intitolato 'il giuoco delle parti'. Nel campo degli apporti alloglotti alla lingua italiana, Elda Morlicchio fa una rassegna dell'apporto gotico alla lingua italiana nell'alto medioevo. In quello degli studi sulla variazione linguistica, Andreas Michel tratta la coscienza variazionista nell'Italia del passato, concentrandosi sulle distinzioni proposte nell'*Ercolano* di Benedetto Varchi.

I trentatré contributi di questo volume mostrano la grande varietà degli studi sulla variazione. Quasi tutti sono legati a una attività del festeggiato, di cui si fa seguire anche una bibliografia completa: sviluppano qualche spunto dato da una sua ricerca, e così possono anche servire come spunto per nuovi studi. Colpisce poi la grande diversità degli approcci che fa della raccolta un bel campionario di metodi. Si tratta quindi di un volume ricco, che dovrebbe avere un posto d'onore in tutte le biblioteche d'italianistica.

Minne G. de Boer

Klaas de Rookstraat 98 7558 DK Hengelo (Paesi Bassi)

minne.g.deboer@planet.nl